

✓ Dal sito della Federazione



✓



AUGURI a TUTTI i NONNI
Speram chi duren un bel pò

✓

Rime e zirudèl



...quasta l'è nòva

Continuiamo la nostra ricerca di "Artisti" tra i Maestri del Consolato di Modena. A questo proposito vi segnaliamo, per chi non fosse ancora informato, che anche la nostra Federazione di Roma ha riservato, nel sito web, una casella "Hobby" dedicata ai passatempi degli associati (ricordiamo pittura, scultura, hobbistica con ferro, legno, materiali di recupero o altro, bricolage, fotografia, pasticceria, ricami ecc.ecc.). Qui potranno essere pubblicate le vostre opere, ovviamente previa vostra autorizzazione.

Al nostro appello ha risposto questa volta la **Maestra Lucia Orsetti**, che ci ha lasciato un breve ma toccante racconto della sua vita o meglio, della sua scelta di vita: "Mi è stato chiesto di scrivere due righe per spiegare perché, pur essendo in pensione, lavoro come prima e forse di più.

Con mia madre siamo venute a Modena profughe da Rovigno d'Istria. Avevo 18 anni, con il cuore dolente per avere dovuto abbandonare la mia terra natia. A Modena trovai subito una carissima amica, Luisa Guidotti, con la quale in poco tempo diventammo quasi sorelle.

Quando Luisa, medico, andò in missione in Africa per aiutare i bisognosi, che lei chiamava "la mia gente", mi contagiò con il suo amore verso il prossimo.

In sua memoria continuo a lavorare per aiutare quella povera gente che lei ha tanto amato. Il "lavoro" che svolgo, in realtà, è una grande passione che mi permette di non sentire né la fatica e neppure gli anni.

Aiutare il prossimo è sempre una gioia !

N.d.r.: Le vie del Signore sono infinite dice la tradizione cristiana, ma quella che ha portato Luisa Guidotti Mistrali in Africa e l'ha riportata a casa in una bara si riduce ad una sola: la sua fede e una scelta di vita fatta di povertà e obbedienza per esercitare la sua professione fra i più poveri.

Nel frattempo, continua la collaborazione del **MdL BRUNO GOVI** con le sue "riflessioni". Questa volta ci parla di: **"FAMIGLIA"**

In un articolo apparso sul "Carlino" qualche tempo fa, dal titolo "La famiglia è una risorsa" firmata da Monsignor Cavina, Vescovo di Carpi, si legge, fra l'altro: "La famiglia è la cellula fondamentale e più semplice della società. E' la principale scuola di tutte le virtù sociali"

Non si può non essere d'accordo con tali parole, ma, proseguendo nella nostra piccola rassegna stampa, andiamo ora a leggere quel che disse il Capo dello Stato, nel corso di un'intervista rilasciata sempre al Carlino: "I nonni costituiscono sicuri punti di riferimento per la vita della famiglia, chiamata ad affrontare, in un contesto sociale di crescente difficoltà, anche le gravi conseguenze dell'attuale congiuntura economica. E come non ricordare le parole di Antonio Martino, economista, già ministro degli esteri: "l'Italia ha un'enorme e illimitata fortuna che è la parsimonia delle sue famiglie. Le follie del nostro Stato vengono sistematicamente rimediate dal fatto che gli Italiani risparmiano"

Termina la rassegna stampa e ora esprimiamo anche il nostro commento: in Italia c'è qualcosa che funziona sempre, cioè la famiglia, e i nonni. Quei nonni che hanno tanto lavorato nelle officine, nei campi, negli uffici o in casa fra figli, nipoti e fornelli; che hanno ricostruito un Paese che usciva da un conflitto mondiale; che sono riusciti anche a risparmiare e che oggi rappresentano un pilastro insostituibile nella maggioranza delle famiglie italiane.

Chiudiamo ripromettendoci di tornare sull'argomento e non senza sottolineare che queste pagine sono aperte a chi vorrà "dire la sua".

E ancora il nostro **MdL TIZIANO SALA** che anche quest'anno ci ha proposto un suo componimento dialettale, che noi prontamente giriamo ai nostri gentili lettori

I CAMBIAMEINT

A vivam in d'un teimp ed gran cambiameint:

l'Italia la duvrév "cambiare verso".

Se Dante al fossa viv, al dirév, da toscan:

io fo' ende'asillabi, li fo' per benino

Il verso mio un 'ambio, "ite all'inferno"

Per es-r a post cun 'sta nuvitè

Al Consolé ed Modna un quel al l'ha cambiè:

tòt i utober, da soquant'an, invece che i sculer

al rimanda a scola i Méster !